

Omaggio a Gianetto Biondini

L'evoluzione di un linguaggio

*“... credo di avere bisogno di vedere e godere delle cose umili di questo mondo
così mi rifugio nelle cose semplici e per questo più umane”*

Gianetto Biondini

Nato il 19 febbraio 1920, si iscrisse nel 1942 all'Accademia Carrara di Bergamo e, negli anni successivi, intraprese una serie di viaggi che lo portarono a visitare l'Italia, la Spagna, la Svizzera e la Francia. Il suo personale modo di interpretare la realtà, unito alla consapevolezza che l'arte e la cultura sono fondamentali per comprendere le cose, lo portò a collaborare all'allestimento del nascente *Museo Civico di Crema e del Cremasco*, a partecipare alla redazione della rivista *Insula Fulcheria*, a prendere parte alla realizzazione della sezione del Museo *Casa Cremasca* e a dedicarsi anche al coinvolgimento della cittadinanza attraverso laboratori didattici di pittura e scultura.

Le opere dal carattere unitario e omogeneo, esposte in questo omaggio al pittore nel centenario della sua nascita, delineano il complesso e completo percorso artistico dell'autore, andando a rappresentare le diverse fasi creative affrontate nel corso della sua carriera. Le sperimentazioni tecniche si inseriscono all'interno di un cammino ben tratteggiato, che aveva come obiettivo principale la ricerca dell'essenzialità e della purezza, passando dalla matericità del colore (periodo definito post impressionista) alla semplicità della linea (periodo definito post espressionista e simbolista).

Protagonisti di tutti i dipinti sono i soggetti intimi e quotidiani declinati in maniera differente in base alle scelte stilistiche adottate. Dall'universo domestico, dalle figure femminili, dai cascinali, dagli attrezzi agricoli, opere che hanno il sapore delle cose che si consumano e dove tutto parla di un fluire lento che si porta via la matericità e la fisicità delle cose, si passa a rappresentazioni ricche di “*simbolismo*”, le quali diventano lo strumento per raccontare le inquietudini e le paure dell'uomo contemporaneo; per approdare alla pura astrazione dove protagoniste sono le immagini grafiche, i diagrammi che si fanno espressione dei sentimenti umani e dove i segni diventano simboli di un mondo non reale.

Le opere diventano il mezzo attraverso il quale l'artista rivela “*le grandi verità delle cose semplici*”, riconducibili alla quotidianità e che Gianetto vuole donare in maniera incondizionata alla comunità. Un pittore quindi generoso, un uomo timido che amava lavorare in silenzio, in solitudine, meditando continuamente sulla propria vita, lontano dalla frivolezza, dai riconoscimenti e dalla mondanità.

Ancora oggi tutto questo traspare dalle sue tele, intrise di emozioni, nostalgie, paure ma anche del suo delicato spirito...

Testo: Elisa Muletti

Organizzazione: Beatrice Basile, Alessandro Boni, Paolo Severgnini

Grafica: Riccardo Serina

Allestimento: Alessandro Boni, Daniele Masin, Paolo Severgnini